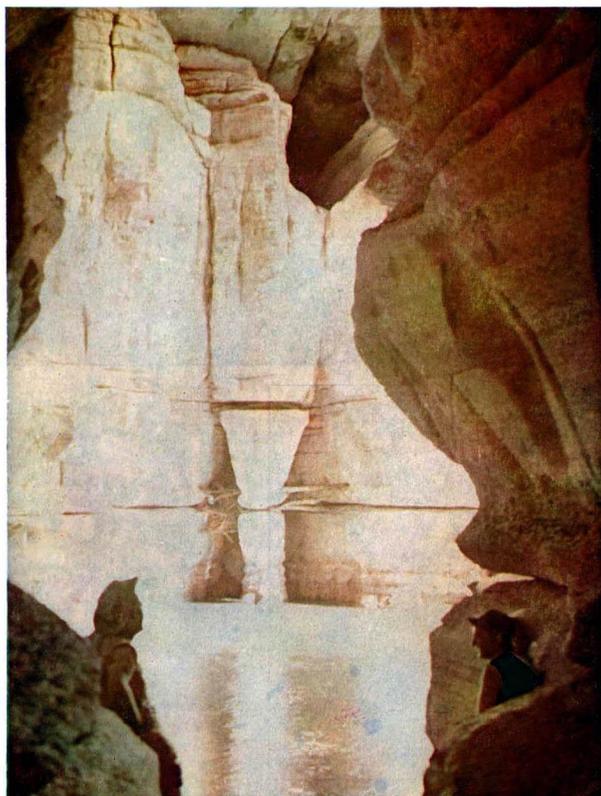


*NOSTRO SERVIZIO*

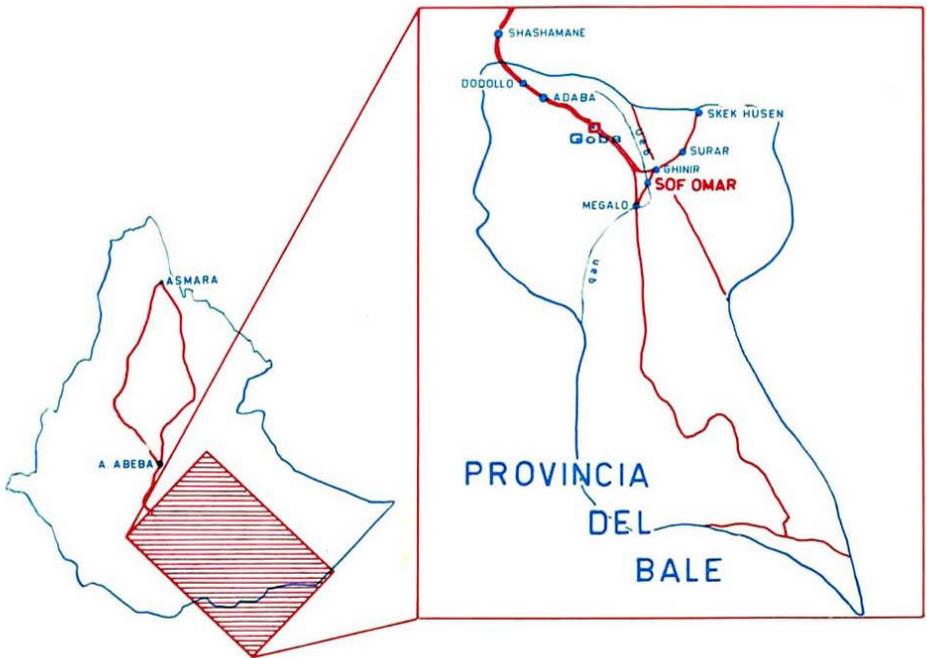
# **Le grotte di SOF OMAR**



Testo e foto di G. STORELLI



La valle del Web Gestro nella quale si aprono le Grotte di SOF OMAR trovano nella regione del medio-piano di Megalo, poco più di 500 Km, da Addis Abeba. Servita da una delle più belle strade dell'Impero, SOF OMAR è raggiungibile dalla capitale anche in una giornata.



La Terra è una creatura viva. I battiti del suo cuore, il nucleo, spingono alla superficie un sangue fatto di magma incandescente, e si susseguono al ritmo di secoli.

La Terra pensa, agisce, in armonia con la volontà cosmica che sfugge all'intelligenza umana.

La Terra si scuote, respira. Bisogna scendere nelle sue viscere, nei suoi pori per sentire la verità del suo alito, l'incubo della sua forza psichica.

Un fluido vitale, magnetico, pigramente stagna

nelle grotte in un silenzio che non conosce la luce. Questo plasma terrestre, così vivo, reale, può scagliare la mente umana al di là di ogni confine temporale, e lo speleologo ben conosce il miracolo della dilatazione dei sensi quando si abbandona al suo abbraccio.

Le grotte sono i templi dove da sempre vive questa deità antica e primordiale, cantata nei secoli dalle leggende e poemi di tutti i popoli.

La Terra è piena di grotte, e forse fu proprio in una di queste che dall'Essere l'uomo ebbe il dono della religiosità, quando il Cro-Magnon poté superare la sua natura animale cantando nei dipinti insuperati di Altamira, la conquista dello Spirito con l'Arte.

Questi templi conservano l'energia dell'Essere se non profanati: Postumia, Castellana, Beirut... hanno grotte giustamente famose in tutto il mondo; la loro bellezza nasce dalla maestosità dei vani resi più attraenti dalla moda di luci colorate e dalla comodità di piccole decauville che frettolosamente trasportano nei meandri, turisti chissosi che emettono frivole esclamazioni di stupore al ritmo di una mastica in bocca.

Sono templi sconsecrati dove ormai al visitatore è concesso il solo godimento della sensazione visiva, templi dai quali per sempre, si è ritirata la Forza iperfisica.



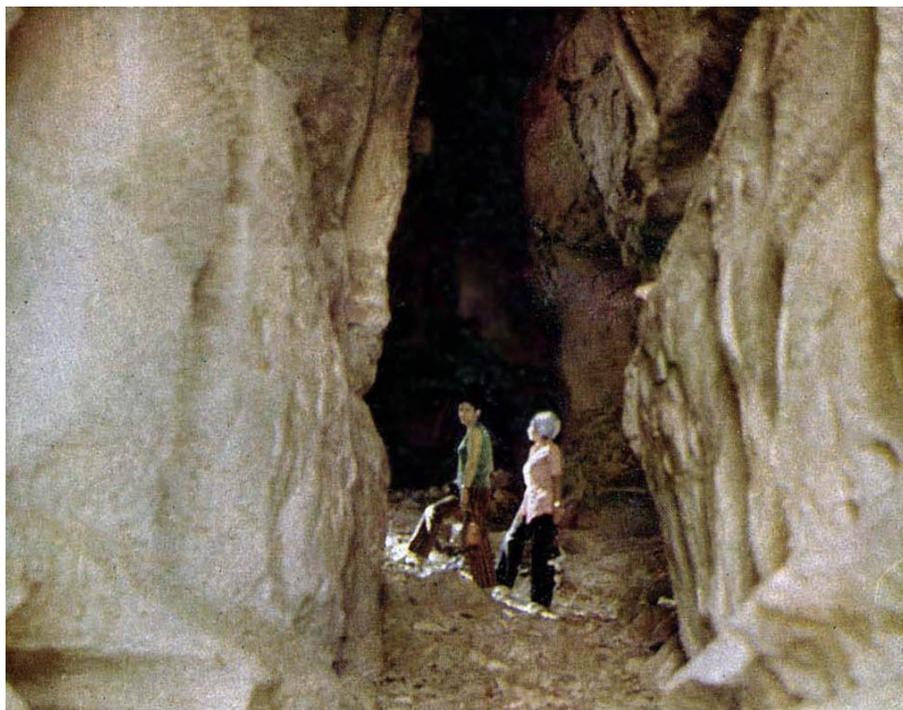
Qui iniziano le fantastiche grotte di SOF OMAR. Il fiume attraversa attualmente Km. 18 di grotte, ma nelle epoche precedenti, ha creato una incredibile varietà di diramazioni tutt'ora inesplorate, e poste a livelli più alti.

Le grotte di Sof Omar nella regione sud etiopica del Bale, mantengono ancora l'inviolato fascino dell'ignoto. Enormi fauci spalancate su un cielo senza veli vi inghiottono nei meandri esterni ancora illuminati dalle infinite porte che un fiume coraggioso ha per millenni scavato nella roccia alla ricerca di nuove frontiere.



Il fiume, che ormai scorre pigro per la conquista raggiunta nel vincere la maestosità della pietra, sfocia al di là della montagna in una valle non sua ed ha creato con una fantasia di spazi e di masse un mondo di illusioni. Colonne prive d'ogni senso di proporzione, cupole perfette che sfidano i principi della gravità, logge, guglie, portici

e spiazzi evocano allo sguardo attonito del visitatore una città incredibile, dove accanto alla facciata di una immensa cattedrale gotica, svettano verso il cielo di pietra bellissimi minareti, dove nessuna lampada può fare intendere la vastità di una moschea le cui cupole sono allineate in uno stile irreal.



\*\*\*

### **La leggenda**

A un complesso naturale, così imponente le popolazioni non potevano, nel corso dei secoli, non ricollegare antichi miti a carattere religioso.

Tutta la regione nord del Bale dove trovasi Sof Ornar è piena di luoghi santi per le genti

musulmane. Il più famoso tra questi è Scek Hussen che prende nome dall'omonimo Santone vissuto nel XVI secolo. Qui la bizzarra creatività della Natura ha modellato, con le erosioni, rocce antropomorfe alle quali la fantasia popolare ricollega episodi della vita del Santone. Così, poco lontano dalla tomba di Scek Hussen è la grotta sul cui ingresso si intravede la sagoma di una donna nuda in atto di pettinarsi: la peccatrice trasformata in pietra da Scek Hussen per aver osato tentarlo. Nella parete superiore del vallone i pellegrini vedono un gruppo di cavalieri e sarebbero i pagani pietrificati quando tentarono di invadere e distruggere la regione. La Grotta dei Serpenti, la Grotta dei Peccati, il precipizio del Teschio e molte altre scene litiche fanno di Scek Hussen il più famoso centro religioso musulmano dell'Africa orientale presso il quale convengono le genti più varie per ripetersi le cerimonie a imitazione della Mecca.

Di qui, secondo la leggenda, partì dunque Sof Omar inviato da Scek Hussen nella valle del Web Gestro per la redenzione al credo di Maometto dei pagani, e le imponenti grotte sarebbero state create da Dio per difendere appunto il Santo e sprofondare in esse i pagani ribelli.

\* \* \*

## **La valle del Web Gestro**

A circa 120 Km. da Goba, capoluogo del Bale, è il villaggio di Sof Ornar. Una comoda strada conduce oggi sino all'orlo della stretta valle nella quale scorre il fiume Web su un letto di bianche rocce per poi scomparire nel fianco del monte in una lussureggiante vegetazione dove

iniziano le grotte. Da qui si avvia, seguendo lo scorrere dell'acqua, un intricato complesso di passaggi sotterranei che si articola per circa due km. e si conclude all'uscita in un fragore di acque che cantano per la riconquistata libertà del cielo.



## **Le grotte**

A chi decide di percorrere l'intero tratto delle gallerie, il buon senso raccomanda una attrezzatura idonea a tale impresa di prim'ordine, comprensiva di battellino pneumatico in quanto molti tratti possono essere superati solo percorrendo il fiume e seguendo l'itinerario che l'Ethiopian Tourist Organization può fornire, itinerario dovuto alla spedizione scientifica del 1966 di Eric Robson. Bisogna infatti considerare che i pochi studi condotti in proposito e iniziati nel '37 con l'italiano Largajolli hanno provato che intorno alla galleria principale di

scorrimento del fiume esiste una miriade di passaggi e gallerie tuttora inesplorate.

È essenziale conoscere alcuni di questi passaggi secondari per superare le varie cascate che il fiume affronta con fragore inverosimile o le strette tagliate al netto nella roccia da lame di acqua.



Il fiume ha inoltre creato col suo tormentoso corrodere spiagge e insenature, alcune ricoperte da levigati ciottoli altre da soffice sabbia sulle quali è gradevole distendersi nella contemplazione delle grandi stanze. Di queste la più impressionante è la cosiddetta «Camera delle Colonne». È formata da un vastissimo corpo centrale intorno al quale corre una cornice di innumerevoli colonne che per forma e candore sembrano ciclopiche tibie di impossibili mastodonti poste a reggere una volta di pietra che si innalza oltre i 30 metri. In essa il fiume si allarga nella quiete di un piccolo lago e le acque, qui

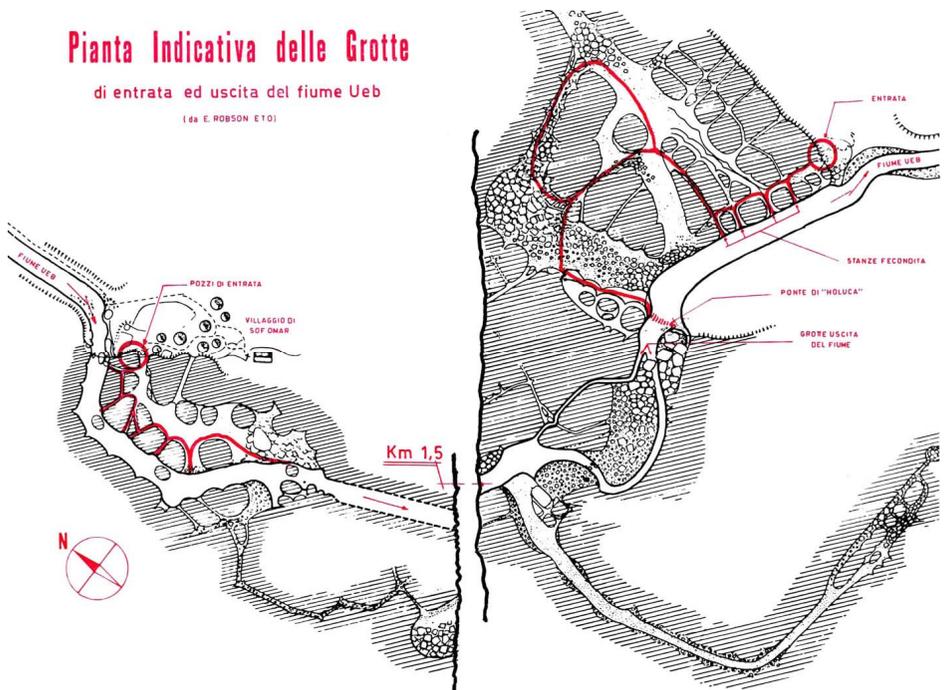
limpidissime, creano alla luce delle torce visioni fiabesche che sembrano apparire in un magico gigantesco cristallo color smeraldo. Le ombre create sulle bianche rocce dai fasci di luce evocano dal fondo perduti ricordi onirici e la mente vacilla ai limiti della non realtà intuuta solo nei deliri della febbre. Il lontano sussurro delle acque che tornano a scorrere e precipitare in fondo alla «Camera» sembra, in quel silenzio senza dimensione, il lamentoso pregare di divinità dannate. La ragione vi costringe a vincere i brividi del dubbio imponendovi di illuminare lentamente i lontani limiti di questa necropoli e nei corridoi e nelle gallerie sembrano apparire allora gigantesche mummie avvolte in sudari di pietra.

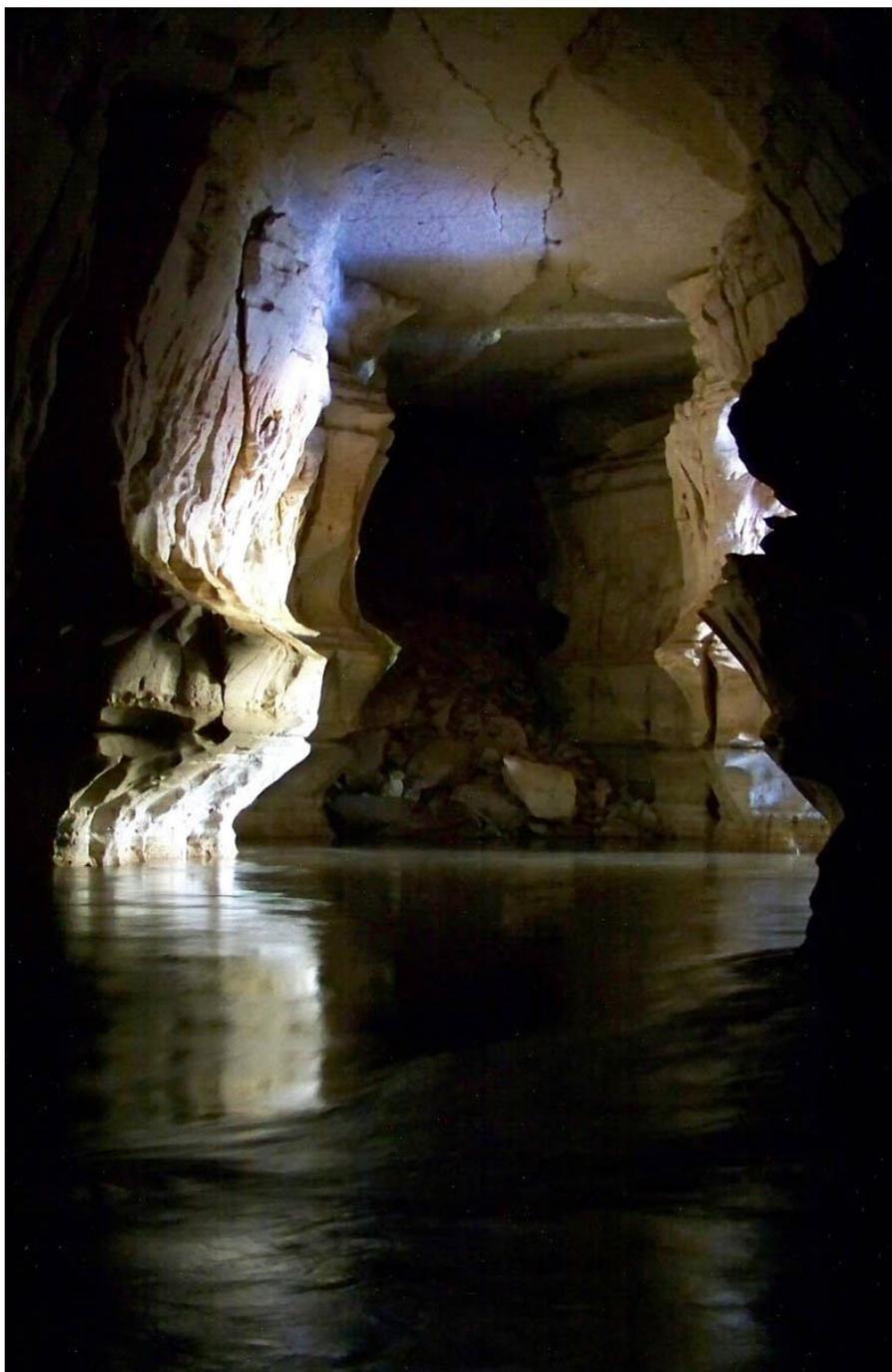
\* \* \*

## Pianta Indicativa delle Grotte

di entrata ed uscita del fiume Ueb

(da E. ROBSON E TO)





Le acque sempre tranquille che scorrono nella galleria sono popolate da coccodrilli e precipitano all'uscita in un balzo attraverso due enormi fessure sotto uno stupendo arco naturale detto ponte di Holuca, di circa metri 15.

## **La camera della fecondità**

Verso l'uscita il complesso delle gallerie si articola in un labirinto di corridoi creato dal fiume nel tentativo di un definitivo sbocco che attualmente trovasi più a monte dove sfocia da due enormi caverne sotto un sottilissimo e stupendo ponte naturale, ad arco perfetto, di circa 15 metri, il ponte di Holuca.

Le gallerie a volte strettissime che si aprono sul limitare a picco della montagna, formano numerose finestre dalle quali filtra una luce che si intuisce, più che cogliere con la vista, nell'aria che torna ad essere calda. A queste fessure, che si affacciano alte sul fiume nella stretta valle e dalle quali sembra quasi possibile balzare sull'altro versante, salgono le genti del luogo per compiere riti di fecondità. Alcune si aprono su camere raccolte e discrete nelle quali è semplice cogliere la forma dei giacigli in pietra, ben levigati per l'uso, sui quali si abbandonano negli atti d'amore, le coppie, in un canto all'unisono con la Natura che qui col sole generoso, il volo degli uccelli, lo squittire delle scimmie, lo splendore delle colorate nuvole di farfalle, genera il miracolo della fecondità e della vita tanto desiderata. L'umile offerta della donna è una povera cintura di cuoio che appenderà al soffitto della stanza insieme alle molte altre di chi l'ha preceduta nei secoli in un rito di ringraziamento semplice e antico. I grappoli che numerosi e variopinti dolcemente oscillano al caldo vento equatoriale testimoniano una fede che l'uomo moderno ha oggi abiurato.

Gianni Storelli

**Publicato su Sestante Vol. VIII - N. 1 1972, ASMARA**